

# Quotidiano

Telese Terme - BN, Anno I - n. 1  
17 - 25 Marzo 2011

Direzione, redazione e amministrazione  
Viale Minieri, 9 - tel. 0824976246

150 Anni di Italia Unita

EURO 1,00

## Col senno di poi...

### Testo dell'intervista di Carlo D'Onofrio

L'intervista oggetto della rappresentazione, ineffettuabile e paradossale, si immagina rilasciata da un parlamentare del periodo crispino appartenente all'estrema sinistra. Questa era un raggruppamento politico composito formato soprattutto da repubblicani e radicali da non confondere con l'estrema sinistra attuale e repubblicani e radicali odierni. I radicali, cui il deputato in questione appartiene, prima uniti ai repubblicani, se ne staccarono anche perché questi ultimi rifiutavano di partecipare alle elezioni, e furono i più tenaci oppositori di Crispi. Il fallimento della loro azione politica li portò in seguito a dissolversi o aderendo nuovamente ai repubblicani, che intanto avevano accettato la lotta elettorale, ad ai socialisti che nel 1892 si erano costituiti in partito. La scelta di far rilasciare l'intervista ad un radicale è dovuta al fatto che un deputato simile rappresentava, a nostro avviso, un adeguato punto ideale di osservazione in cui immedesimarsi. Il radicale intervistato (che dopo il dissolvimento del partito ritornerà nei repubblicani) rappresenta infatti per noi l'interlocutore più adatto ai fini del tema principale da evidenziare: il Federalismo, di cui radicali e repubblicani erano convinti assertori

Siamo nello studio di un onorevole di fine '800. Il deputato è seduto alla scrivania intento a sfogliare e leggere un libro. Bussano alla porta.

**ONOREVOLE:** Avanti!

**CAMERIERA:** Scusate, c'è qua fuori un signore che dice che ha un appuntamento con voi.

**ON.:** (con tono perplessa) Un signore?... Ah! Sì! Fallo entrare.

**GIORNALISTA:** Si può?

**ON.:** Prego!

**GI.:** (con tono dimesso) Buon giorno.

**ON.:** Buon Giorno Si accomodi.

Continua in ultima

Quale modo migliore per celebrare l'Unità d'Italia, se non attraverso un confronto irrealizzabile tra due epoche: quella moderna e quella appena successiva all'Unità conquistata. E' proprio questo l'intento della intervista impossibile ad un parlamentare di fine '800: **Col senno di poi**

La scena è senza tempo, un delicato interspazio tra presente e passato, tutto attraverso la lente attesa del

giornalismo politico. Un giornalista del 2010 intervista un politico Radical - Repubblicano del 1895 circa. Tra cronaca e storia, politica ed ideologie, beghe di palazzo e programmi di governo, vengono trattati temi recentissimi, uno per tutti: il federalismo. Un federalismo storico, che da Garibaldi a Cattaneo, arriva fino alla Lega Attuale, sottolineando gli intenti originari e ciò che ancora non si è fatto. Alla cu-



riosità storico-politica del giornalista si contrappone la grande cultura del Deputato, ben informato su tutte le vicende parlamentari ed extraparlamentari del suo tempo e di tutti gli sviluppi nei tempi moderni. Un'intervista impossibile dunque, che ben trae le fila di ciò che ancora manca alla nostra Repubblica e ciò che, invece, è motivo di

sceneggiatura, rappresentata in maniera teatrale nell'antico e solenne studio del parlamentare di fine '800, è stata tradotta in chiave moderna, in una redazione giornalistica high-tech, con i più moderni mezzi per lo sviluppo di interviste e servizi tg. Ecco perché si parla di una vicenda senza tempo, e maggiormente senza spazio. Dall'opera teatrale, al cortometraggio. Dalla storia, all'attualità.

E quale dialogo migliore di un'intervista per assolvere a questo compito? Se nell'antico studio del deputato, infatti, la scena si presenta come un passaggio teatrale, il cortometraggio è una evoluzione in chiave moderna della storia, tecnologie moderne nel rappresentare un pezzo di telegiornale e così via.

**Ecco che si può benissimo affrontare anche, con tale rappresentazione, l'evoluzione della comunicazione in 150 anni di unità d'Italia... col senno di poi.**

Gianclaudio Malgieri

### L'Istituto d'Istruzione Superiore Telesi@ presenta... da un'idea di Domenica Di Sorbo Col senno di poi!



Il lavoro, nato da un'idea di Domenica di Sorbo Dirigente Scolastico dell'IIS Telesi@ e interpretato dai ragazzi del laboratorio teatrale L'AltroTeatro dell'Istituto, è basato su un testo scritto dal prof. Carlo D'Onofrio, docente di Storia e Filosofia dell'Istituto, ed è stato sceneggiato e diretto dalla prof.ssa Mirella Colangelo e dal prof. Carmine Collina, docenti di Italiano e Latino anche loro all'Istituto Telesi@, dalla dott.ssa Carolina Maestro, regista e attrice teatrale oltre che docente anche lei di lettere, da Gennaro Sebastianelli e Assunta Funaro, e dagli studenti attori: Gianclaudio Malgieri, Gianluca D'orsi, Luca D'Angelo, Claudia Mobilia, Valentina Cardogna, Alessio Battaglini, Angelica De Nigris, Alessia Lisella, Rossella Petrillo, Maria Ida Saccone, Ermelinda Caslei, Marika Pezone, Emanuele Procaccini, Mario Mendillo e dal nostro Magic Victor: Vittorio Ceniccola.

Il lavoro, realizzato grazie alla sinergia fruttuosa dei ragazzi e dei docenti coinvolti, costituisce uno dei contributi che l'Istituto Telesi@ ha previsto per le celebrazioni dei **150 anni dell'Unità d'Italia**.

18 novembre 2010

fonte: articolo tratto da [www.educationduepuntozero.it](http://www.educationduepuntozero.it)

### Una scuola moderna è possibile

**Una scuola secondaria di secondo grado che ha posto le tecnologie e l'innovazione della scuola al centro delle proprie attenzioni progettuali. Il racconto dalla voce di uno studente**

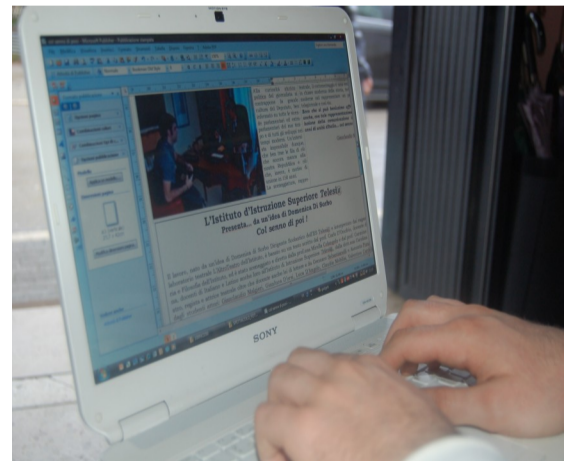
Chi l'ha detto che servono i fondi del Ministero o delle multinazionali per essere all'avanguardia? Chi l'ha detto che la scuola italiana va a rotoli e che solo al Nord Italia c'è qualche eccezione positiva? Chi l'ha detto che Facebook è la rovina dei giovani e che la scuola è completamente tecnofobica? Di certo non l'IIS Telesi@ che rappresenta per certi aspetti un piccolo miracolo dell'Italia odierna. In un paesino al centro di una valle sannita, infatti, l'Istituto d'Istruzione Superiore Telesi@ sta battendo tutti i record in fatto di avanguardia e didattica con le tecnologie. "Gli studenti ora mostrano un enorme entusiasmo nel venire a scuola. Ce lo comunicano i loro sguardi vivi, la loro continua voglia di imparare e di vivere questa novità" ha dichiarato la Dirigente Domenica Di Sorbo, regista di questa "rivoluzione normale".

Già dall'anno scorso sono attive ben dieci Lavagne Interattive Multimediali (LIM), con relativi computer touch screen, proiettori e connessione wifi. Moltissime classi stanno già attuando da diversi mesi questa "rivoluzione scolastica dal basso" tanto incoraggiata ultimamente. L'istituto, che conta 1200 studenti in 4 sedi e sei indirizzi di studi (Liceo Classico, Scientifico, Linguistico, Liceo delle Scienze Applicate, Scienze Umane e Istituto Professionale per l'Industria e l'Artigianato) già in molte classi sta sviluppando una didattica tutta improntata sulle tecnologie, con docenti che tramite le LIM coinvolgono tutti gli studenti in lezioni multimediali con l'ausilio della connessione wifi e del grande potenziale offerto dalla rete. Il tutto senza nessun contributo aggiuntivo dallo Stato, né tantomeno di aziende informatiche. "Si tratta esclusivamente dei fondi strutturali PON, che, se ben usati, possono portare a ottimi risultati!" ha

affermato il Vicepreside, G. Forgione. Altro mezzo potentissimo per questa didattica innovativa è Facebook: diversi docenti si stanno attivando per utilizzare il più famoso social network del momento come strumento didattico. "Abbiamo creato, per le varie classi, dei gruppi privati su Facebook, a cui partecipano tutti gli studenti della classe, dove possono trovare nostre comunicazioni o appunti, approfondimenti, dispense per le lezioni successive" ci ha detto la professoressa Maria Teresa Imparato. "Ciò comporta un grande risparmio di carta e soldi per le fotocopie, ad esempio, e anche un grande ampliamento delle nostre possibilità didattiche, permettendoci di creare dei libri di testo fatti su misura per la classe". Tramite un sms i docenti invitano i ragazzi a connettersi e a scaricare il materiale per la lezione successiva, mentre chi non ha un profilo su Facebook può accedere tramite una password che gli permette di entrare con un account comune. Già in due classi le cose vanno ancora oltre: i compiti sono tutti multimediali! "Assegno degli esercizi tramite Facebook e i miei studenti mi inviano i loro compiti svolti tramite e-mail o penne usb e le correzioni avvengono sulla LIM con la partecipazione di tutti" continua la prof. Imparato. "Il nostro scopo è quello di coinvolgere lo studente, attrarlo con i suoi stessi mezzi, come la rete o i social network". Nella prima classe del Liceo Linguistico, inoltre, gli studenti e i docenti hanno aperto un blog che aggiornano ogni mattina con articoli in lingua, argomenti di altre materie tradotti nelle varie lingue studiate (inglese, francese e spagnolo) e anche vita della scuola, idee dei ragazzi e così via.

Tra l'altro anche il sito della scuola ([www.iistelese.it](http://www.iistelese.it)) è aggiornatissimo e vivace, e rappresenta una fonte immediata per ogni news, avvenimento e maggiormente per ogni documento della scuola: circolari, comunicazioni, autorizzazioni, liste dei libri, concorsi, gare d'appalto; tutto disponibilissimo agli occhi di tutti con un click. Risultato: grande risparmio di carta e tempo e massima trasparenza. Ma non finisce qui! Infatti, oltre alle LIM e al laboratorio informatico già attivo da anni e dotato delle tecnologie più moderne, la scuola è in procinto di organizzare una TIC room, cioè una sala "studio" dotata di computer di ultima

generazione, connessione internet e una biblioteca multi



mediale e cartacea dove i ragazzi potranno studiare, ma anche distrarsi, fare ricerche, leggere, chiacchierare, nell'attesa (ad esempio) dell'inizio delle attività pomeridiane. I riscontri nell'apprendimento per ora sono ottimi, "i ragazzi sono attivissimi e interessati alle lezioni" ha affermato una docente "stanno iniziando a concepire la scuola come una parte dinamica della loro vita!". All'inizio dell'anno, inoltre, tutti gli studenti delle classi prime hanno svolto un mese di attività sperimentale, alternandosi tra i vari laboratori della scuola per inaugurare un percorso di studi all'insegna della modernità e del cambiamento. "Una scuola moderna è possibile, e noi piano piano ci stiamo riuscendo. Da soli, con tanta buona volontà e un grande desiderio di cambiamento!" ha affermato la Dirigente Di Sorbo.

Come diceva Goethe "oggi è il primo giorno del resto della nostra vita", ed è proprio così in questo piccolo grande miracolo dell'entroterra campano.

Gianclaudio Malgieri

**1860: improvvisamente l'Italia**fonte: [www.controluceblog.it](http://www.controluceblog.it)

Grande impegno da parte dell'IIS Telesi@ al Castello di Limatola. E' stato infatti presentato il libro di Maso Biggiero "1860: improvvisamente l'Italia", dagli studenti dell'istituto telesino, con pezzi teatrali, balli, riflessioni sul libro, letture a più voci e ...illusioni magiche. Lo show è stato però preceduto da un apprezzatissimo concerto della fanfara dei Bersaglieri del Reggimento Garibaldi di Caserta, che si sono cimentati in più brani, dal pop moderno al repertorio classico dei bersaglieri, rivolgendosi poi un minuto di silenzio per il tenente dell'esercito Alessandro Romani caduto recentemente in Afghanistan. A seguire c'è stata una intensa chiacchierata tra Maso Biggiero e uno studente dell'IIS Telesi@, presentando così il libro attraverso un'intervista libera. E' poi toccato al Laboratorio teatrale della scuola telesina, che, guidato dai docenti M. Colangelo, C. Maestro e C. Collina, ha presentato un'attenta rilettura dei passi salienti del libro, con molte scene in costume e dialoghi tra i personaggi. Il tutto è stato amalgamato da un intervento d'eccezione:



Magic Victor, il giovane prestigiatore sannita che ha giocato con illusioni e apparizioni intorno alla bandiera italiana e ai simboli dell'Unità.

Dirvi grazie è poco ha detto in conclusione l'autore: "Il vostro contributo è stato eccezionale ed ogni commento sarebbe riduttivo!"

25 marzo 2011

**Illusione Tricolore**

Lo scopo dell'intervento è quello di sottolineare il cammino della comunicazione e delle forme espressive dei 150 anni dell'Italia Unita.

Vittorio Ceniccola, studente nella nostra realtà scolastica ed illusionista affermato, in campo nazionale ed internazionale, primo classificato al concorso "La Lanterna Magica 2011" del Mezzogiorno d'Italia, concentrerà la performance sull'interpretazione del tricolore, mentre tre ballerine tricolori danzano Victor far spuntare un'altra ragazza: Italia, nella personificazione classica della nostra Nazione. Il tutto poi si evolve in un gioco di laser e trucchi magici con la trasformazione della ragazza Italia vestita con la tunica classica, in una ragazza dei nostri giorni, con la bandiera in mano. Così si troveranno di fronte l'Italia di 150 anni fa e quella di oggi. Il prestigiatore, poi scorderà, in un'antica lettera trovata in un baule, tre fotografie indicative delle Alpi, dei Vulcani e delle Valli italiane, per sim-

boleggiare i tre colori italiani, attraverso la simbologia dell'antica comunicazione (la corrispondenza scritta). Le tre foto passeranno magicamente sullo schermo, divenendo poi digitali: ecco la comunicazione che si evolve! A questo punto Victor farà apparire una bandiera vera che verrà appoggiata su un tavolino che come per magia prenderà il volo: **in 150 anni abbiamo imparato a volare!**

M.D.S.

Segue dalla prima

**GI.:** *(sedendosi poggia il suo Ipad sulla scrivania)* Grazie... Sa sono qui per quell'intervista di cui parlammo la scorsa settimana.

**ON.:** Sì, si l'avevo intuito. Prenda un sigaro.

**GI.:** No, grazie, non fumo.

**ON.:** Perbacco non si direbbe! E' un virtuoso.

**GI.:** Sì, anzi le confesso che il fumo mi dà anche un certo fastidio.

**ON.:** Se è così le prometto che non fumerò per tutta l'intervista.

**GI.:** Ma... non vorrei... disturbare.

**ON.:** No, no, meglio così. Quanto meno si fuma... Almeno accetta una tazzina di caffè?

**GI.:** Quella sì! La prendo volentieri.

**ON.:** *(rivolgendosi alla cameriera che è lì vicino)* Elvira, prepara un caffè per me e il signore per favore.

**ELVIRA.:** Certo, onorevole.

**ON.:** Bene! Se vuole, in attesa del caffè, possiamo anche cominciare. Anzi, Mi ripeta per quale testata mi intervista, non ricordo più...

**GI.:** Il Mattino, di Napoli onorevole.

**ON.:** Un quotidiano abbastanza diffuso. E... cos'è quello strano aggeggio? *(indicando l'Ipad)*

**GI.:** Un Ipad, onorevole. Una diavoleria del nostro secolo

**ON.:** Bah.. Va bene, iniziamo... su con la prima domanda!

**DOMANDA.:** Innanzitutto ci presenti la sua identità politica.

**RISPOSTA.:** Appartengo all'area dell'Estrema Sinistra, un'area politica inquieta ed instabile, legata al ramo rivoluzionario del risorgimento mazziniano e garibaldino. Non è un'estrema sinistra nel senso odierno dell'espressione. E' formata soprattutto da deputati usciti dalla sinistra storica e non ha nulla in comune con la sinistra operaia e socialista che si va formando.

**DOM.:** Ci precisa meglio qual è il suo partito?

**RISP.:** Certamente. L'area dell'Estrema Sinistra è l'area della democrazia radicale repubblicana. Sono stato schierato con i radicali, ci staccammo dai repubblicani volevamo creare un'opposizione che avesse delle linee concrete di una politica di riforme.

**DOM.:** E poi vi riuscite realmente?

**RISP.:** Concretamente solo nel '90 con un programma formulato e proposto, al congresso democratico, dal Cavallotti per le imminenti elezioni. Con esso diventa chiaro che oltre a batterci contro il trasformismo inaugurato dal Depretis, combattevo aspramente la corrente politica crispina che spercava danaro in grandiosi e velleitari progetti di espansione coloniale, mentre noi chiedevamo provvedimenti che favorissero lo sviluppo del lavoro, l'utilizzo dei lavoratori disoccupati, nel nostro Paese, non fuori. Non credo, dunque, che fossimo come invece ci definì Crispi: un grave pericolo per l'ordine pubblico.

**DOM.:** Ma se non v'allontanavate tanto dalla sinistra storica e della famiglia costituzionale, non certo potevate costituire un pericolo...

**RISP.:** E' così. Ma Crispi accentuava le tinte ben consapevoli che il nostro partito era l'unico vero e serio oppositore della sua politica. Ma c'è di più. Noi eravamo la sua vecchia coscienza. Lui entrò da repubblicano in parlamento nel '61, poi da mazziniano e cospiratore si convertì al credo monarchico. Ero giovanissimo quando nel '64 dichiarò alla camera: "La monarchia ci unisce e la repubblica ci dividerebbe". Un opportunist!! Un rinnegato!! Non c'è peggior nemico di chi ti era amico. Mi perdoni lo sfogo...

**DOM.:** Infine col vostro programma quali risultati otteneste?

**RISP.:** Risultati insufficienti per non dire scarsi. Dalle urne vennero fuori solo una ventina di deputati. La situazione del Paese era mutata e non lo avevamo compreso, avevamo lo sguardo rivolto al passato; infatti tentammo di far passare molte tesi mazziniane come anticipatrici del socialismo. Volevamo costringere la nuova realtà in schemi superati. Inoltre, per dirla con un gioco di parole, da radicali non riuscimmo a radicarci nell'intero Paese: eravamo presenti prevalentemente al Nord, e questo ci ha fatto passare come un partito di alcune regioni contro altre.

**DOM.:** Un po' come l'attuale Lega Nord?!

**RISP.:** Beh! Le due cose non sono affatto paragonabili, ma a livello pratico, e solo per questo aspetto, certamente. Del resto noi partimmo come forza politica nazionale e ci ritrovammo regionale, la Lega ha invece fatto un po' il cammino contrario.

**DOM.:** Si è vero. Ma torniamo a voi: cosa avvenne in seguito?

**RISP.:** Entrammo in crisi, ci sfaldammo, quasi per intima necessità; così, man mano, sempre restando nell'estrema sinistra alcuni confluirono nei socialisti, altri tornarono con i repubblicani: tra questi io che ne ero uscito nel '74. Repubblicani che, intanto, avevano compreso che restando all'opposizione non si poteva affrontare il problema sociale, allora preminente, partendo dalle tesi mazziniane e restando fuori dal parlamento. Tant'è che col congresso dell'86 superarono la questione dell'astensione dalle elezioni, causa prima, per quanto mi riguarda, della mia precedente adesione ai radicali.

**DOM.:** Di conseguenza vi spostaste su posizioni socialiste?

**RISP.:** Niente affatto, preferimmo risalire a Cattaneo ed in primo luogo alle posizioni autonomistiche e federaliste che attaccavano direttamente l'edificio dello Stato centralista voluto dai moderati e ci permettevano di elaborare un programma valido di riforme aderente alla situazione reale, rispettoso delle esperienze regionali e locali presenti nella tradizione italiana.

**DOM.:** Ha parlato di un ritorno al Cattaneo. Come saprà oggi il federalismo è tornato in auge. Ci vuole fornire un quadro sintetico del federalismo del suo tempo?

**RISP.:** Capisco l'interesse per l'argomento. Bene! E' noto che dopo la Restaurazione i diversi progetti federali di: Gioberti, Balbo, Durando., al di là delle differenze si presentavano tutti come un'alternativa moderata e realistica al radicalismo unitario e repubblicano di Mazzini e dei democratici.

**DOM.:** E, dunque, il Cattaneo?

**RISP.:** Non lo avevo ancora nominato perché il suo è un federalismo particolare: non è teso ad assemblare in una federazione gli stati italiani, cosa che si accordava facilmente con la concezione monarchico-liberale. Anche se la strada era simile, il traguardo era diverso. Cattaneo sognava una confederazione repubblicana simile a quella statunitense o svizzera in cui vi fossero larghi spazi di autonomia per le esigenze e le realtà locali e che costituisse il presupposto per i futuri Stati Uniti d'Europa. Ed in questo era certamente più avanti di Mazzini.

**DOM.:** Sono un po' sconcertato. Non mi è chiaro se il federalismo sia più di destra o di sinistra.

**RISP.:** E' assurdo pensare che il federalismo sia una forma politica riconducibile o riducibile ad una parte od ad un simbolo politico, qualunque esso sia. E' qualcosa di più alto. E' un tendere continuo delle diversità verso l'unità. Cioè un tendere a fare delle diversità, che pur restano tali, le note di un'armonia equilibratamente articolata ed unitaria.

**DOM.:** Ma se le cose stanno così, perché lo stato italiano ha preferito da sempre un ordinamento unitarista e centralista piuttosto che unitario ed accentrato?

**RISP.:** La risposta dovrebbe essere nota. Inizialmente lo stato temeva per l'unità appena conseguita. C'era una gerarchia cattolica che mal digeriva l'unità politica. C'era il brigantaggio, cioè la massa contadina sobillata da borbonici e clericali. Si paventava che gran parte del meridione potesse tornare nelle mani delle forze avverse all'unità. Si respinse perciò ogni tipo di soluzione federale, democratica o moderata. Insomma, come è stato giustamente notato, non si ebbe il coraggio di "affidarsi senza riserve alla libertà".

**DOM.:** Ma oggi la situazione è cambiata! La Chiesa non è più un pericolo, la realtà contadina non solo ha, ormai da tempo, accettato la nuova situazione, ma, dall'ultimo dopoguerra, con l'ordinamento democratico ha acquisito finalmente una coscienza nazionale. Dunque, perché il federalismo fa ancora paura e nessuno ritiene facile la sua attuazione?

**RISP.:** Perché c'è un'intossicazione da centralismo. Il centralismo ha permeato di sé ogni forma di autonomia. Avete conosciuto forme di autogoverno false perché inautentiche, in quanto non sono state altro che la longa manus di un potere centrale e di una classe dirigente che ha sempre usato o abusato del potere a suo piacimento. Il potere locale è diventato così il surrogato di uno stato centrale pervasivo, che teme un vero federalismo.

**DOM.:** Ma non lo teme anche il popolo, la gente?!

**RISP.:** Certo, e ciò dipende da una parte, dall'inveterata fandonia che identifica il federalismo col separatismo, come quello della vostra Lega, e, dall'altra, come ho detto, dal fatto che la gente ha avuto un'esperienza negativa delle autonomie locali, pure propaggini del governo centrale.

**DOM.:** E il governo centrale perché dovrebbe temerle?

**RISP.:** Uno stato centrale sano non teme il federalismo, ma uno stato malato di centralismo, sì. Ciò perché nel federalismo le parti si ribaltano, le scelte del centro sono condizionate dalla periferia, dal basso. L'unità nazionale che il federalismo vuole realizzare è il risultato della convergenza delle autonomie locali, a partire da quella comunale, che a questo punto diventa la realtà determinante: il punto di partenza, non di arrivo.

**DOM.:** Ma le realtà locali non sembrano tanto mature da affrontare questo discorso: capaci di autogovernarsi. Mi chiedo e le chiedo: saprebbero fare un buon uso della loro autonomia, della loro libertà?

**RISP.:** Questa è un'opinione preconcetta, un falso problema, che ci fa assumere atteggiamenti sbagliati. Ricordiamoci che a guidare si impara guidando. Voglio dire: la libertà va esercitata. È nell'esercizio dei diritti di libertà che si impara ad essere liberi e responsabili. La libertà non è un valore che cala dall'alto, sorge dal basso, dal suolo su cui siamo nati e viviamo, e si concretizza nelle istituzioni.

**DOM.:** Bei discorsi! Tuttavia scendendo nella pratica cosa bisognerebbe fare? Ci dia un suggerimento, un'indicazione.

**RISP.:** Si sarà capito che il federalismo non è un concetto astratto, scontato, preconfezionato, proprio perciò va precisato, motivato e definito in rapporto alla realtà effettuale. In Italia penso nessuno ormai senta il bisogno di creare una federazione, la questione è sempre quella: ridurre il centralismo.

**DOM.:** E come?

**ON.:** Ad esempio decidendo con precisione che cosa fare delle Province e delle Prefetture.

**DOM.:** E il Comune?

**ON.:** E, ancora, come dare ai Comuni lo spazio di autogoverno adeguato. Il Comune deve diventare il fulcro del federalismo. È necessario, dunque, attuare una riforma autonomistica conciliabile con la coscienza dell'unità nazionale. Questo è il federalismo di cui ha bisogno l'Italia.

**DOM.:** Sarà così: ma quanti della nuova classe politica affiorata dalle macerie della vecchia sono pronti a considerare questo federalismo un traguardo serio e desiderabile?

**RISP.:** Ed infatti, qui casca l'asino. Perché non bisogna realizzare una riforma di facciata, che, per preservare interessi e privilegi, risulti un puro e semplice affastellamento di una nuova normativa su quella preesistente, accrescendo la confusione legislativa e di conseguenza la possibilità di soprusi e corruzione politica. E coi tempi che corrono...

**DOM.:** Insomma, non è una questione semplice.

**RISP.:** Assolutamente! Anche perché, e soprattutto perché, tutto ciò implica che la classe politica abbia il senso del dovere, cioè scienza e coscienza della morale pubblica. Ma questo è un altro capitolo: tutto da sfogliare *(sorride)* nel caso, semmai, in una prossima intervista.

**DOM.:** Speriamo, ma ora, prima di concludere, ci permetta una domanda "leggera", come si usa farne oggi: una curiosità. Quali sono stati i politici del suo tempo che più ammira e stima? Ce ne citi due: uno di destra, uno di sinistra.

**RIS.:** Mah!...Di destra, anche se non l'ho conosciuto e se può sembrare scontato, di certo Cavour! Un preveggenza in politica. Veramente un politico moderno, uno statista, un laico.

**DOM.:** E...della sinistra?

**RISP.:** Ah!...Sì ce n'è più d'uno: Cavallotti, Costa, Colaianni. Ma voglio propendere per Andrea Costa, che, diversamente da Crispi, "rinnegò" a suo modo le proprie idee anarchiche trasferendole, in gran parte, nel suo nuovo credo: il socialismo, cui era stato convertito dal suo grande amore: Anna Kulisciov. Anche lui fu in un certo modo un anticipatore. Nell'82 portò per primo, con la sua elezione, il socialismo in parlamento, dieci anni prima della nascita del partito. Un uomo passionale, ma di grande dirittura morale. Non per nulla era stato allievo beniamino di Carducci. A voi dovrebbe essere noto soprattutto per i fatti del Matese.

**DOM.:** Beh... Dunque traendo un po' la somma da questa breve conversazione mi sembra di aver capito che riguardo al federalismo, tema di scottante attualità, sta a noi che esso si riveli o meno una riforma liberalizzatrice. Speriamo di sapere affrontare questa sfida con la preveggenza che lei tanto ammira in Cavour e con la dirittura morale che ha detto essere propria di Andrea Costa. A me non resta altro che ringraziarla per la precisione, la disponibilità e la chiarezza.

**RISP.:** Non c'è nulla da ringraziare, ringrazio io lei che mi ha ascoltato con sincero interesse. E a momenti migliori!

**...sono spesso le risposte della storia alle ansiose domande degli uomini: più ricche di contenuto, intricate ed oscure di quel che si sono immaginati. Eppure non si cessa di interpretarle alla luce dei propri ideali**

Federico Meinecke - "Esperienze"

... vi lasciamo nella convinzione che come ebbe a dire un famoso letterato italiano Pier Paolo Pasolini: **La morte non è nel non poter più comunicare ma nel non essere più compresi!**